

MANIFESTO LESSICALETO

SITdA
Cluster AA

ADOLFO F. L. BARATTA
CHRISTINA CONTI
VALERIA TATANO

PER L'ACCESSIBILITÀ
AMBIENTALE
50 PAROLE PER
PROGETTARE
L'INCLUSIONE

a cura di

Adolfo F. L. Baratta, Christina Conti, Valeria Tatano

MANIFESTO LESSICALE PER L'ACCESSIBILITÀ AMBIENTALE

50 parole per progettare l'inclusione

Il presente volume è pubblicato in modalità Open Access Gold.
Il file della pubblicazione è liberamente scaricabile dalla piattaforma Anteferma Open Books (www.anteferma.it/aob/)



Anteferma Open Books è la piattaforma per pubblicazioni scientifiche che, rispettando gli standard etici e qualitativi di Anteferma, mette a disposizione i contenuti dei volumi ad accesso aperto.

CLUSTER AA | **06**
ISSN 2704-906X

Manifesto lessicale per l'Accessibilità Ambientale

50 parole per progettare l'inclusione

a cura di Adolfo F. L. **Baratta**, Christina **Conti**, Valeria **Tatano**

ISBN 979-12-5953-087-5 (digitale)
prima edizione novembre **2023**

Editore

Anteferma Edizioni srl

Via Asolo 12, Conegliano (TV)

edizioni@anteferma.it

progetto grafico Antonio **Magarò**

Copyright



Questo lavoro è distribuito sotto Licenza Creative Commons.
Attribuzione – Non commerciale – Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale



**UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI UDINE**



Collana **CLUSTER AA Accessibilità Ambientale**

I volumi inseriti in questa collana sono soggetti a procedura di double blind peer review

Direttore della Collana

Christina **Conti**, Università degli Studi di Udine

Comitato Scientifico della Collana

Erminia **Attaianese**, Università degli Studi Napoli Federico II
Adolfo F. L. **Baratta**, Università degli Studi Roma Tre
Maria Antonia **Barucco**, Università Iuav Venezia
Laura **Calcagnini**, Università degli Studi Roma Tre
Massimiliano **Condotta**, Università Iuav Venezia
Daniel **D'Alessandro**, Universidad de Morón, Buenos Aires (Argentina)
Michele **Di Sivo**, Università degli Studi G. d'Annunzio Chieti Pescara
Antonio **Lauria**, Università degli Studi di Firenze
Lucia **Martincigh**, Università degli Studi Roma Tre
Luca **Marzi**, Università degli Studi di Firenze
Paola **Pellegrini**, Xi'an Jiaotong-Liverpool University, Suzhou (Cina)
Nicoletta **Setola**, Università degli Studi di Firenze
Valeria **Tatano**, Università Iuav Venezia
Dario **Trabucco**, Università Iuav Venezia
Renata **Valente**, Università degli Studi della Campania L. Vanvitelli

Aderenti al Cluster Accessibilità Ambientale 2023

Chiara Agosti, Luigi Alini, Veronica Amodeo, Jacopo Andreotti, Emilio Antoniol, Vitangelo Ardito, Erminia Attaianese, Adolfo F.L. Baratta, Morena Barilà, Maria Antonia Barucco, Oscar Eugenio Bellini, Elena Bellini, Francesco Bertiato, Roberto Bosco, Laura Calcagnini, Cristiana Cellucci, Massimiliano Condotta, Christina Conti, Maria De Santis, Nicoletta Faccitondo, Pietro Ferrara, Elena Giacomello, Francesca Giofrè, Ludovica Gregori, Angela Lacirignola, Antonio Magarò, Michele Marchi, Massimo Mariani, Lucia Martincigh, Luca Marzi, Miceal Milocco Borlini, Giuseppe Mincoelli, Eletta Naldi, Ilaria Oberti, Nicola Panzini, Ambra Pecile, Mariangela Perillo, Alice Paola Pomè, Vito Quadrato, Rosaria Revellini, Mirko Romagnoli, Linda Roveredo, Rossella Roversi, Lorenzo Savio, Giacobbe Savino, Chiara Scanagatta, Simone Secchi, Nicoletta Setola, Andrea Tartaglia, Valeria Tatano, Dario Trabucco, Luca Trulli, Renata Valente, Luigi Vessella, Elisa Zatta.

Della stessa collana:

Baratta, A.; Conti, C.; Tatano, V. [2019]. *Abitare inclusivo. Il progetto per una vita autonoma e indipendente.*
Trabucco, D.; Giacomello, E.; Belmonte, M. [2020]. *Mobilità verticale per l'accessibilità. Oltre il Quadrato e la X.*
Germanà, L. M.; Prescia, R. [2021]. *L'accessibilità del patrimonio architettonico. Approcci ed esperienze tra tecnologia e restauro.*
Trabucco, D.; Giacomello, E. [2022]. *Tecnologie intelligenti per l'accessibilità ambientale. Atti della conferenza OQX - Oltre il Quadrato e la X.*
De Santis, M.; Marzi, L.; Secchi, S.; Setola, N. [2023]. *Specie di Spazi. Promuovere il benessere psico-fisico attraverso il progetto.*

Il presente volume riporta parte del risultato di una attività di ricerca inter-universitaria che si colloca nel più ampio programma del Cluster AA della SITdA che aggrega studiosi, ricercatori e docenti universitari con competenze specifiche della disciplina della Tecnologia dell'Architettura costituendosi quale luogo di scambio di informazioni, di conoscenza e di confronto, anche con funzione di sensore dei contesti per una progettazione tecnologica in chiave inclusiva di soluzioni accessibili.

Il Manifesto lessicale per l'Accessibilità Ambientale è stato realizzato nell'ambito del Cluster Accessibilità Ambientale della SITdA - Società Italiana della Tecnologia dell'Architettura ed è stato finanziato con il contributo della SITdA, dell'Università Iuav di Venezia, del Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi Roma Tre e dell'Università degli Studi di Udine (nell'ambito delle iniziative a supporto del Piano Strategico di Ateneo 2022-25 - Progetto Interdipartimentale ESPeRT).

INDICE

- 7 Presentazione
Mario Losasso – Presidente SITdA
- 9 Prefazione
Adolfo F. L. Baratta, Christina Conti e Valeria Tatano
- 11 Accessibilità. Elementi per la definizione di un campo d'indagine
Antonio Lauria
-
- 27 Abilità e abilismo
- 32 Accessibilità al patrimonio storico
- 39 Accessibilità ambientale
- 44 Accomodamento ragionevole
- 50 *Affordance*
- 54 *Age-friendly/A* misura di età
- 57 Ambiente
- 62 Ambiente protesico
- 68 Antropometria
- 73 Architettura ostile
- 79 Ausili (e supporti)
- 85 Autodeterminazione
- 91 Autorappresentanza
- 98 Barriera architettonica
- 103 Barriera cognitiva
- 108 Barriera senso-percettiva
- 113 Capacità di carico
- 118 Criticità ambientale
- 122 Cura/Prendersi cura
- 128 *Deafspace*
- 134 *Design for All*
- 140 *Design for Health*
- 146 Disabilità
- 150 Disabilità intellettuale, cognitiva, motoria e sensoriale
- 156 *Disability Manager*
- 161 Equità e uguaglianza
- 168 Ergonomia

174	Fruibilità
181	Giardino terapeutico/ <i>healing garden</i>
186	Gradino agevolato
190	<i>Human/User Centered Design</i>
194	Inclusione
199	Istituzioni totali
203	Livello di Accessibilità
208	Linea di Orientamento Guida e Sicurezza (LOGES) e <i>Loges-Vet-Evolution</i> (LVE)
214	Mobilità
219	Neurodiversità/Neurodivergenza
226	Persona con disabilità
232	Piano di Accessibilità Urbana (P.A.U.)
239	Piani per l'Eliminazione delle Barriere Architettoniche (P.E.B.A.)
245	Progettazione inclusiva/ <i>Inclusive Design</i>
249	Progettazione universale/ <i>Universal Design</i>
253	Progetto flessibile
258	Progetto per l'accessibilità, adattabilità e visitabilità
262	Prossemica
269	Punto di minor resistenza
274	Sicurezza inclusiva in condizioni di emergenza
280	Tecnologie abilitanti e assistive
286	Variabilità umana
290	<i>Wayfinding</i> /Orientamento
298	Riferimenti normativi
302	Autrici e autori

Bibliografia

- Di Sivo, M.; Schiavone, E.; Tambasco, M. [2005]. *Barriere architettoniche: guida al progetto di accessibilità e sicurezza dell'ambiente costruito*. Firenze: Alinea.
- Lauria, A. [2014]. "L'accessibilità come "sapere abilitante" per lo sviluppo umano: il piano per l'accessibilità", *TECHNE – Journal of Technology for Architecture and Environment*, 7, pp. 125-131.
- Oliver, M. J. [1990]. *The politics of disablement*. London (UK): The Macmillan Press.
- Persson, H.; Åhman, H.; Yngling, A. A.; Gulliksen, J. [2014]. "Universal Design, inclusive design, accessible design, Design for All: different concepts – one goal? On the concept of accessibility – historical, methodological and philosophical aspects", *Universal Access in the Information Society*, 4, pp. 505-526.
- Porzio, L. [2019]. *Accessibilità: tutti inclusi. Sfide per una politica integrata di accessibilità*. Tesi di Laurea Magistrale, Politecnico di Milano, a.a. 2018-19.
- Steffan, I. T. [2006]. "Barriere architettoniche e Design for All. Quale contributo dell'ergonomia?", *Ergonomia*, 6, pp. 18-24.
- Tosi, F. [2018]. *Ergonomia e Design for All. Il contributo dell'ergonomia per il progetto*. Milano: FrancoAngeli.
- Treccani [2023]. "Accessibilità". Disponibile da www.treccani.it/enciclopedia/accessibilita_%28Lessico-del-XXI-Secolo%29/ (ultima consultazione 30.09.2023).
- Vescovo, F. [1997] "Adeguamento degli edifici storici" in Vescovo, F. (a cura di), *Progettare per tutti senza barriere architettoniche: criteri ed orientamenti per facilitare l'accessibilità urbana ed il comfort ambientale: aggiornato con il D.P.R. 24 luglio 1996, n. 503*. Santarcangelo di Romagna: Maggioli, pp. 153-160.
- Vescovo, F. [2000]. "Universal Design: un nuovo modo di pensare il sistema ambientale per l'uomo", *Paesaggio Urbano*, 1, pp. 8-15.

Elena Giacomello



Prosemica

Il termine "prosemica", dall'inglese *proxemics*, derivato di *proximity* ovvero prossimità, probabilmente con il suffisso *-emics* di *phonemics* ovvero fonemica e simili, indica la parte della semiologia che studia il significato assunto, nel comportamento sociale dell'uomo, dalla distanza che l'individuo frappone tra sé e gli altri e tra sé e gli oggetti, e quindi, più in generale, il valore attribuito da gruppi sociali, diversi culturalmente o storicamente, al modo di porsi nello spazio e al modo di organizzarlo.

Il termine prossemica è stato coniato dall'antropologo americano Edward Twitchell Hall (1914-2009) che nel 1966 pubblica il libro *The hidden dimension*, contributo scientifico dedicato alla prossemica e alle dissertazioni riguardanti la distanza che le persone pongono fra loro nello spazio. Hall definisce la prossemica come "le osservazioni e le teorie dell'uso dello spazio da parte dell'uomo, in quanto elaborazione specializzata della cultura" [Hall, 1966]. La prossemica è inclusa fra le sottocategorie della comunicazione non verbale, oltre alla comunicazione aptica, al sistema cinestesico e alla vocalica non verbale (o sistema paralinguistico) [Moore, 2010]. La comunicazione di messaggi prossemici avviene attraverso l'uso (o l'uso improprio) dello spazio [Melandro e Barker, 1983].

Da un punto di vista antropologico, la prossemica indica l'uso dello spazio da parte delle persone, inteso come una elaborazione culturale, comunicativa e linguistica pertanto caratterizzato da significative differenze rilevabili in culture diverse, poiché le convenzioni familiari, sociali, la comunicazione verbale e non verbale sono diverse [Hall, 1966].

Hall utilizza concetti biometrici (fattori cinestetici, codice tattile e visivo, volume della voce) per classificare e spiegare i modi con cui le persone comunicano nello spazio, identificando così quattro zone tipiche di distanza

fra gli esseri umani: [1] la distanza intima, [2] la distanza personale, [3] la distanza sociale e [4] la distanza pubblica. Per ciascuna delle quattro zone di distanza, distingue una fase di vicinanza e una fase di lontananza:

1. distanza intima: a questa distanza è possibile accedere solo se esistono rapporti di grande fiducia e affetto tra due persone. È una distanza caratterizzata da rapporti stretti come fra *partner* o madre e bambino: tutti gli apparati sensoriali sono coinvolti al massimo livello. Fase di vicinanza: è la distanza dell'amplesso e della lotta, del conforto e della protezione; il contatto fisico è presente al più alto grado di coscienza di ambedue le persone. Fase di lontananza (15-45 cm): le mani possono raggiungere e afferrare l'altra persona. La visione così ravvicinata altera la percezione delle dimensioni della testa (appare più grande e coi tratti fisiognomici deformati) e del corpo. Il mantenere una distanza intima in pubblico è considerato sconveniente. Questa distanza può essere obbligata in contesti come la metropolitana, gli autobus affollati o gli ascensori, costringendo persone estranee a entrare in un rapporto che si classificherebbe come "relazione spaziale intima" e a mettere in atto espedienti difensivi utili a neutralizzare l'intimità obbligata, come l'immobilità o

lo sguardo non indirizzato al volto delle persone;

2. **distanza personale:** è la distanza interposta tra persone che hanno relazioni sociali di familiarità, ossia componenti di una famiglia, amici e colleghi, con cui le comunicazioni sono quotidiane, piacevoli e affidabili. Permette di entrare in vario rapporto con un'altra persona e discutere di questioni personali. Il tono della voce è moderato. Fase di vicinanza (45-75 cm): a questa distanza la distorsione percettiva della fisionomia altrui non è più avvertita: olfatto e tatto non sono sensi pienamente attivi, mentre vista e udito sono maggiormente sollecitati. Fase di lontananza (75-120 cm): "tenere qualcuno a distanza" è un modo corretto di indicare la fase di lontananza della distanza personale. A questa distanza si discutono argomenti di interesse e carattere personale. La dimensione del capo è percepita come normale e i tratti particolari della fisionomia altrui appaiono ben distinti;
3. **distanza sociale:** è la distanza delle relazioni impersonali e formali; non potendo entrare in contatto la persona è al di fuori della sfera di coinvolgimento fisico ed emotivo dell'altro. A questa distanza si discutono questioni di lavoro, si contratta e si negozia. I dettagli del volto non vengono più percepiti e

nessuno può toccare o aspettarsi di entrare in contatto fisico con l'altro.

Fase di vicinanza (1,2-2,1 m): spesso persone che lavorano insieme tendono a utilizzare la distanza sociale di vicinanza. Questa distanza viene mantenuta negli incontri e nei convenevoli occasionali. A livello visivo, il capo è percepito nelle dimensioni normali. Fase di lontananza (1,2-3,6 m): le conversazioni condotte a questo limite hanno un carattere più formale e talvolta è necessario alzare il tono della voce. In un ambiente lavorativo, questa distanza consente di lavorare senza arrecare disagio reciproco;

4. **distanza pubblica:** si tratta della distanza che, ad esempio, intercorre fra un docente e la sua classe o fra un oratore e il pubblico che ascolta: non si instaura un rapporto con le singole persone perché esse sono al di là della sfera di coinvolgimento ravvicinato. A questa distanza si verificano alcuni mutamenti sensoriali e il senso più coinvolto rimane la vista. Fase di vicinanza (3,6-7,5 m): da un punto di vista visivo-percettivo, il corpo comincia a perdere il suo rilievo e ad appiattirsi; il colore degli occhi tende a diventare indiscernibile, restando chiaramente distinto solo il bianco; la testa appare di dimensioni notevolmente inferiori al normale. La voce è alta ma non a pieno volume. Fase di lontananza (da 7,5 m in su)

questa è la distanza che si stabilisce intorno a personaggi pubblici, i sensi sono ancor meno coinvolti e l'amplificazione della voce diventa necessaria [Hall, 1966].

La relazione di una persona con disabilità motoria con lo spazio è fortemente influenzata dalla presenza di barriere architettoniche, ostacoli e impedimenti fisici e mediata dall'eventuale utilizzo di ausili atti a migliorare o consentire la mobilità.

È interessante notare che per una persona che utilizzi la sedia a ruote la distanza verticale con le altre persone può assumere una connotazione negativa, determinando una sensazione di subordinazione e disagio, pertanto, la comunicazione può venire favorita se l'interlocutore si pone al livello degli occhi della persona con disabilità [www.abiliaproteggere.net].

Poiché afferente alla sfera comunicativa e linguistica, la prossemica è peculiare per persone con disabilità sensoriali, che presentino difficoltà nella comunicazione, nella comprensione o nella relazione.

Una persona cieca interagisce con lo spazio creando mappe mentali, cioè immagini sensoriali non visive, per concepire la spazialità attraverso tecniche esplorative di movimento [Virga, 2000]: il suono fornisce informazioni spaziali "a lungo raggio" (ad esempio riguardanti la distanza, la dimensione e la forma dello spazio) e utili all'orientamento, mentre il tatto fornisce infor-

mazioni "a corto raggio" (poiché gli stimoli sono indotti dal contatto con il corpo), che si traducono in dati spaziali riguardanti le forme di un oggetto, le proprietà di un materiale, la pendenza di una superficie calpestabile, la presenza di fonti di calore, ecc.; infine l'olfatto fornisce informazioni per il riconoscimento delle funzioni degli ambienti e per l'orientamento territoriale [Dell'Arriccia e Percoco, 2019]. Per una persona cieca, le caratteristiche di uno spazio confortevole includono l'abbattimento delle barriere architettoniche, l'attitudine dello spazio a essere percepito e mappato nella sua interezza in modo lineare-sequenziale e la presenza di percorsi/flussi intuitivi per favorire "un facile orientamento" [Dell'Arriccia e Percoco, 2019]. Una persona cieca tende a disporsi rispetto agli altri a una distanza che consenta una comunicazione verbale pacata.

Una persona sorda può incontrare difficoltà di comprensione e comunicazione in un ambiente non visivo-centrico [Johnson, 2010]. Necessita di una posizione frontale rispetto alla persona con cui comunica, poiché si affida alla vista per la lettura labiale e/o per leggere i segni in LIS (Lingua Italiana dei Segni). Quando due o più persone comunicano in LIS devono avere uno spazio adeguato per muovere braccia e mani e una distanza sufficiente per vedere i segni senza ostacoli [Baumann, 2014]. Inoltre, le persone sorde sono cinetiche: si toc-

cano spesso per notificare, salutare o per esprimere enfasi [Johnson, 2010]. Sotto il profilo della mobilità, la persona sorda difficilmente riesce a muoversi/camminare e a parlare simultaneamente, poiché deve focalizzare lo sguardo sulla persona con cui sta comunicando e, al contempo, prestare attenzione all'ambiente circostante. Pertanto, per i sordi (oralisti e segnanti) è normale fermarsi durante un dialogo e affidarsi alla visione periferica per intercettare eventuali ostacoli nei paraggi o in arrivo. In generale, le persone sorde necessitano di un ambiente visivo più comunicativo, colorato, luminoso e facilmente percorribile: i progetti di spazio e di mobilità visivo-centrica adottano svariati accorgimenti come le porte automatiche, l'abbattimento delle barriere architettoniche, arredi con angoli smussati, corridoi larghi e un ampio uso di schermi e segnalatori visuali. Questi ultimi risultano fondamentali, in affiancamento alle segnalazioni acustiche, per i sistemi di sicurezza come allarmi antincendio, tele-soccorso negli ascensori, rilevatori di gas, allarmi antintrusione, ecc. [Sclip, 2011].

Le disabilità intellettive presentano una vastissima gamma di compromissioni delle capacità cognitive che determinano anomalie del linguaggio, della comunicazione e dell'interazione sociale, influenzando anche la capacità di assumere una collocazione spaziale adeguata rispetto alle diverse zone di interazione umana (codificate da Hall).

Per le persone con disabilità intellettive la riabilitazione cognitiva mirata all'interazione spaziale (afferente alle abilità dell'area espressiva simbolica della persona) è di importanza fondamentale, in particolare se svolta in età infantile, e include l'acquisizione delle capacità sia di collocarsi nell'ambiente in sicurezza e senza disagio sia di non invadere lo spazio delle altre persone [Di Nuovo, 2008].

Il senso dello spazio di una persona è una sintesi di molti apporti sensoriali (visivi, uditivi, cinestetici, olfattivi e termici) ognuno dei quali costituisce un sistema di comunicazione complesso che si articola in varie modalità, coinvolgendo organi specifici, usi e funzioni [Hall, 1966]. Inoltre, è importante sottolineare che l'uso dei sensi stesso è influenzato da modelli culturali e da modelli di tipo relazionale ed emotivo, pertanto, lo studio della prossemica consiste "nell'esame dell'uso dell'apparato sensoriale, nei vari stati emotivi, durante attività diverse, nei differenti tipi di relazione, in assetti spaziali e contesti socioculturali diversi. [...] La tecnica di indagine impiegata dovrà essere di volta in volta funzione dell'aspetto particolare preso in esame" [Hall, 1966, pp. 225-226]. Ciò è particolarmente rilevante e utile quando applicato agli studi del comportamento spaziale delle persone con disabilità. Da un punto di vista progettuale la prossemica è una disciplina con un alto valore potenziale.

È interessante citare che la misura in cui, in un ambiente, gli individui si sentano spazialmente condizionati da un punto di vista fisico ha molto a che fare con la loro soddisfazione; in altre parole, una caratteristica critica del comportamento umano in relazione all'ambiente fisico è "il controllo", cioè la capacità di mas-

simizzare la libertà di scelta in quanto valore positivo [Philip, 2001]. Proprio la libertà di scelta nell'uso dello spazio è ampiamente invocata dalle persone con disabilità, poiché nella quotidianità sperimentano vincoli spaziali e limitazioni nell'accessibilità ai servizi, al lavoro, alla socialità, allo sport, alla cultura.

Note

- [1] *Vocabolario enciclopedico della lingua italiana*, Istituto della Enciclopedia Italiana fondata da Giovanni Treccani S.p.A., 1991.
- [2] Nell'elaborare la teoria sulla prossemica, Hall trasse ispirazione da varie ricerche di linguistica, antropologia, psicologia e biologia, in particolare dagli studi del biologo zurighese Heini Hedigeri (1908-1992), il quale analizzò la distanza critica, di fuga e di attacco di alcuni animali selvatici, e dagli studi del linguista statunitense George Trageri (1906-1992), che approfondì l'instaurarsi delle distanze fra le persone in relazione alla forza della voce.
- [3] In relazione alla prossemica, Melandro e Baker (1983) definirono due tipi di spazio: il territorio umano, che è l'associazione continua fra una persona o un gruppo di persone con uno spazio più o meno esteso; lo spazio personale, che è l'espansione o la contrazione dello spazio immediato circostante dell'individuo. Quest'ultimo cambia da situazione a situazione e differisce in diversi contesti e culture.
- [4] Hall sottolinea che i suoi studi sulla prossemica sono stati svolti intervistando cittadini americani, pertanto, i risultati sono riferibili alle convenzioni culturali degli Stati Uniti.

Bibliografia

- Abili a proteggere [N.D.]. Disponibile da www.abiliaproteggere.net (ultima consultazione 30.09.2023).
- Bauman, H. D. L.; Murray, J. J. [2014]. *Deaf gain: Raising the stakes for human diversity*. Minneapolis (US-MN): University of Minnesota Press.
- Castagna, E.; Castelnuovo, A. [2019]. "Metodologie di comunicazione con persone disabili". Disponibile da sfbc.unimc.it/it/didattica/corso-specializzazione-sostegno/sostegno-18_19/PECS.pdf presentazione presso l'Università di Macerata (ultima consultazione 30.09.2023).
- Dell'Arriccia, S.; Percoco, M. [2019]. "Pensare l'architettura attraverso gli occhi di chi non vede" in Baratta, A.; Conti, C.; Tatano, V. (a cura di), *Abitare*

- inclusivo. Il progetto per una vita autonoma e indipendente*. Conegliano: Anteferma, pp. 246-255.
- Di Nuovo, S. [2008]. "Psicologia dell'handicap e riabilitazione cognitiva. Modulo II: Diagnosi psicologica della disabilità". *SISSIS – Sezione di Catania*. Disponibile da www.fmag.unict.it/ (ultima consultazione 30.09.2023).
- Dolcino Bolis, S. [2002]. *Al di là della conferma visiva*. Roma: Armando Editore.
- Georg, P.; Schumann, J.; Boltes, M.; Kinader, M. [2022]. "How people with disabilities influence crowd dynamics of pedestrian movement through bottlenecks." *Scientific Reports*, 12, pp. 1-16.
- Hall, Edward T. [1968]. *La dimensione nascosta. Il significato delle distanze tra i soggetti umani*. Milano: Etas S.p.A. Titolo originale: Hall, Edward T. [1966] *The hidden dimension*.
- Johnson, C. A. [2010]. "Articulation of Deaf and Hearing Spaces Using Deaf Space Design Guidelines: A Community Based Participatory Research with the Albuquerque Sign Language Academy". Disponibile da digitalrepository.unm.edu/arch_etds/18 (ultima consultazione 30.09.2023).
- Konrad, L. [1980]. *L'etologia. Fondamenti e metodi*. Torino: Bollati Boringhieri.
- Malandro, L. A.; Barker L. [1983]. *Nonverbal Communication*. New York (US-NY): Random House.
- Moore, N.-J.; Hickson, M. L. III; Stacks, D. W. [2010]. *Nonverbal communication: Studies and applications*. New York (US-NY): Oxford University Press.
- Philip, D. [2001]. "Architectural psychology" in Smelser N. J.; Baltes P. B. (a cura di), *International Encyclopedia of the Social e Behavioral Sciences*. Oxford (UK): Elsevier, pp. 629-633.
- Saccà, V. [2016]. *Rappresentazioni semantiche nei ciechi congeniti. Uno studio sperimentale sulle stereotipie*, Dottorato di ricerca in Scienze cognitive (XXIX ciclo), Università degli Studi di Messina.
- Sclip, G. (a cura di) [2011]. *Sicurezza accessibile. Comunicazione in emergenza. Esperienze a confronto su tecnologie, ausili e buone prassi nella comunicazione con persone con sordità*. Giornata di studi, Trieste, 25 ottobre 2011. Trieste: EUT Edizioni Università di Trieste.
- Sorokowska, A. et al. [2017]. "Preferred interpersonal distances: a global comparison." *Journal of Cross-Cultural Psychology*, 48(4), pp. 577-592.
- Ungar, S. [2000]. "Cognitive mapping without visual experience" in Kitchin, R.; Freundschuh, S. (a cura di), *Cognitive Mapping: Past Present and Future*. London (UK): Routledge, pp. 221-248.
- Virga, G. [2000]. "Considerazioni sperimentali sulla rappresentazione mentale dello spazio nei non vedenti", *Quaderni di ricerca didattica*, 10.

Parlare di accessibilità e inclusione significa oggi affrontare una questione che può essere trattata da molteplici punti di vista, in modo interdisciplinare e multiprofessionale.

Di accessibilità si occupano i portatori di interesse, gli attivisti, i progettisti e i designer, gli operatori sociali e sanitari, gli amministratori e i politici, i ricercatori e gli studiosi. Ognuno possiede una visione peculiare che ne contraddistingue le specificità per garantire la qualità della vita delle persone con disabilità, la loro autonomia, indipendenza e serenità. Tutti necessitano di un linguaggio comune, terreno di condivisione e confronto.

Il Manifesto lessicale si concentra su 50 lemmi, individuati come quelli più impiegati nel nostro ambito, ovvero il progetto di architettura per l'accessibilità, inteso come studio e intervento operativo finalizzato a rendere più inclusivi spazi, strutture, oggetti e servizi, nelle nuove costruzioni così come nel recupero del patrimonio culturale.

Le autrici e gli autori sono soci della Società Italiana di Tecnologia dell'Architettura e aderiscono al Cluster Accessibilità Ambientale: in quanto tali, tutti svolgono attività di ricerca e/o didattica sul tema specifico dell'accessibilità ambientale e della progettazione inclusiva.